

beneficio delle attività produttive e dei cittadini. Sono ugualmente in fase di sviluppo servizi di *e-government*, di infomobilità e per l'accesso ai servizi socio-sanitari. Questi ultimi prevedono, in particolare, applicazioni di teleassistenza, accesso alla cartella radiologica via internet, trasmissione di immagini, video/telepresenza, *e-refuge* e refertazione domiciliare.

Un piano d'interventi legislativi è seguito dalla Regione Veneto e comprende:

- semplificazione dei procedimenti nel settore primario;
- attivazione nel settembre 2011 del 'Portale Integrato per l'Agricoltura Veneta' (PIAVe), attraverso il quale gli imprenditori agricoli possono presentare domande telematiche, visualizzare i dati del proprio fascicolo aziendale e controllare l'iter amministrativo delle pratiche accedendo ai Servizi per la trasparenza amministrativa.
- approvazione di una nuova Legge Regionale in materia di orari di apertura e chiusura delle attività di commercio al dettaglio e adozione di criteri di indirizzo e coordinamento normativo tra la normativa statale in materia di Sportello Unico per le Attività Produttive e la disciplina regionale in materia di commercio, con particolare riferimento al procedimento di Conferenza di servizi per il rilascio dell'autorizzazione commerciale alle grandi strutture di vendita e parchi commerciali.
- interventi di razionalizzazione nella gestione del Fondo di rotazione per agevolare l'accesso al credito delle PMI dei settori del commercio e dei servizi, nonché interventi di sostegno alla realizzazione di programmi integrati per la rivitalizzazione, l'innovazione e il rilancio delle attività commerciali nei centri storici.

Nel campo dell'accesso al credito, nel 2012 la Regione Veneto prosegue con l'avvio di nuove misure di finanza agevolata a supporto del capitale circolante delle micro e piccole-medie imprese (MPMI, Accordo BEI) e con l'identificazione di nuovi strumenti di finanza agevolata in collaborazione con la Cassa Depositi e Prestiti.

Inoltre sono previste misure di sostegno all'ottenimento delle certificazioni di qualità da parte delle PMI e alla diffusione della banda larga sul territorio regionale e, in particolare, di quello rurale.

La Regione Lazio, nel recepire i principi europei dello *Small Business Act*, ha adottato diffusamente strumenti di semplificazione amministrativa rivolti alle imprese. Tra le misure, è rilevante quella diretta a coniugare le politiche per l'accesso al credito con quelle per promuovere l'innovazione nelle PMI, con lo stanziamento di risorse a valere sul POR FESR al fine di incentivare gli intermediari e a finanziare progetti imprenditoriali in prevalenza costituiti da spese straordinarie di natura immateriale, per loro natura difficilmente bancabili ma fondamentali per aumentare la produttività e quindi la competitività.

La Regione Abruzzo ha messo a punto delle misure fiscali agevolate per attrarre nuove imprese sul territorio regionale. Ha anche varato interventi normativi nel campo della Semplificazione amministrativa in agricoltura e del Riordino delle funzioni in materia produttiva.

Nel Piano straordinario regionale per il Lavoro, la Regione Puglia ha previsto investimenti in attività di ricerca industriale e formazione, Partenariati Regionali per l’Innovazione, Aiuti alle piccole imprese innovative di nuova costituzione, Aiuti alle piccole imprese innovative operative, misure per la connessione tra Impresa e ricerca, e sostegno alle Alleanze per l’Innovazione in Puglia. Tali misure sono state progettate in continuità organica con delle misure settoriali varate con la manovra anticrisi avviata nel 2009, rafforzandone gli effetti.

La Regione Calabria ha messo a punto nel 2011 strumenti per la diffusione della banda larga nelle aree rurali bianche (13 milioni), ha istituito il Fondo *Jeremie* (finanza innovativa per le imprese, finanziato con 90 milioni) e il Fondo regionale per il sostegno agli investimenti delle PMI regionali attraverso il ‘*Mezzanine Financing*’ (il Fondo è finanziato con 25 milioni, utile a garantire le imprese in caso di difficoltà senza dover ricorrere all’aumento del capitale di rischio).

La Regione Sicilia ha in corso un programma di efficientamento amministrativo (MOA¹³) volto alla semplificazione, alla riduzione degli oneri ed alla migliore regolazione con particolare riferimento ai settori Ambiente, Turismo, Attività produttive, Agricoltura ed Edilizia, che prevede una *task force* regionale, tavoli tematici per ciascuna area di regolazione e consultabilità *on-line* dei risultati.

Al fine di accrescere la produttività, la Regione Sardegna ha attivato misure legislative volte all’istituzione del credito d’imposta per l’assunzione a tempo indeterminato nel Mezzogiorno¹⁴; all’Accorpamento delle festività civili¹⁵; all’apprendistato, al contratto di inserimento delle donne, al *part-time*, al telelavoro, agli incentivi fiscali e contributivi¹⁶. Inoltre la Regione ha provveduto al finanziamento delle reti di servizi alle imprese nei distretti industriali e nell’ambito dei sistemi produttivi locali; all’integrazione fondo rischi consorzi fidi; a istituire agevolazioni per l’acquisto o il leasing di nuove macchine utensili o di produzione; a misure agevolative su prestiti concessi alle PMI aderenti ai consorzi di garanzia collettivi fidi. Complessivamente questo tipo di azioni politiche ha comportato maggiori spese per circa 10 milioni di euro nel corso del 2011. Le politiche volte alla Ricerca e allo Sviluppo sono state attuate mediante specifici interventi per innovazione tecnologica, tutela ambientale, innovazione organizzativa, innovazione commerciale e sicurezza sui luoghi di lavoro. Inoltre sono state impegnate delle risorse provenienti dal POR FESR 2007-2013 ASSE VI COMPETITIVITÀ per la costituzione di un fondo di *venture capital* (*seed capital*, *start up capital* e *expansion capital*) per l’investimento in imprese innovative. Ulteriori risorse provenienti dal FESR sono state utilizzate per rafforzare e qualificare il sistema dei servizi materiali e immateriali alle imprese favorendo la riqualificazione delle aree industriali esistenti (Interventi per favorire l’innovazione del sistema delle imprese attraverso l’acquisizione di capacità e conoscenza). La Regione Sardegna inoltre ha condotto una serie di azioni – normative, amministrative, procedurali – volte ad allineare in modo efficace il proprio spazio economico alle norme del mercato interno europeo, in particolare alla Direttiva Servizi. Una serie di azioni intraprese nel settore Turismo (trasferimento di procedure su piattaforme *on-line*, utilizzo

¹³ Legge regionale 12 maggio 2010, n. 11 art. 25 ‘Taglia-oneri amministrativi’.

¹⁴ Art. 2 D.L. 70/2011 – cvt. L. 106/2011.

¹⁵ Art. 1, co.24 D.L.138/2011 – cvt. L. 148/2011.

¹⁶ Art. 22, L. 183/2001.

banche dati) configura una particolare attenzione a questo settore nell'ottica di ottimizzarne le potenzialità al fine della crescita.

Alcune Regioni hanno individuato dei sentieri di crescita delle aree territoriali negli investimenti per la tutela del patrimonio di beni culturali anche al fine di potenziare e qualificare la propria offerta nel settore del turismo.

La Regione Calabria ha proceduto alla realizzazione del Sistema informativo territoriale per la Catalogazione dei Centri storici e ambiti di contesto di rilievo regionale e al recupero/valorizzazione dei centri storici mediante l'elaborazione Quadro Territoriale Regionale Paesaggistico.

La Regione Puglia ha proceduto alla definizione e al riconoscimento del Distretto Produttivo della Puglia Creativa e alla Realizzazione del portale regionale '*Pugliaevents.it*' che raccoglie tutti i principali eventi riguardanti le attività di interesse culturale promosse nella Regione per l'intero periodo dell'anno, con un'offerta integrata sul versante turistico-culturale. L'obiettivo è quello della integrazione ed implementazione delle iniziative di promozione turistico-culturale della Regione a vantaggio dei visitatori esterni. Il rafforzamento dell'offerta dei sistemi turistico-culturali locali viene perseguito attraverso la crescente destagionalizzazione dell'offerta.

Nel settore turistico il sistema delle Regioni ha adottato politiche rivolte da un lato al miglioramento della capacità di *governance* e di programmazione dell'offerta turistica, dall'altro di sostegno agli operatori per fronteggiare la crisi del settore.

Esempi di politiche del primo tipo sono quelle adottate dalla Regione Calabria, che ha proceduto alla individuazione di 'distretti turistici regionali' - in cui attivare eventualmente le 'zone a burocrazia zero' – e a interventi volti all'incremento del turismo nautico anche attraverso la riconversione di parte dei porti commerciali; dalla Regione Basilicata, che ha attivato delle misure per la Promozione e qualificazione delle imprese operanti all'interno della filiera turistica (POR FESR 2007-2013) tramite lo strumento dei Programmi integrati di Offerta Turistica (11 PIOT per 11 aree programma) e procedure di evidenza pubblica per la raccolta delle candidature di finanziamento.

Esempio di politica del secondo tipo è quella della Regione Emilia Romagna, il cui settore del turismo è destinatario di risorse e di provvedimenti (ad es., accordi con sistema bancari) per aiutare le imprese del settore a fronteggiare la crisi.

La Regione Abruzzo sta elaborando proposte per rendere attrattivo lo spazio economico regionale. Per il turismo, la Regione ha previsto misure di contenimento e di riqualificazione della spesa (Soppressione dell'Azienda di promozione turistica della Regione Abruzzo) e ha attivato nel 2011 un Programma promozionale unico regionale.

Per la Regione Sardegna, una serie di azioni intraprese nel settore Turismo (trasferimento di procedure su piattaforme *on-line*, utilizzo banche dati) configura una particolare attenzione a questo settore nell'ottica di ottimizzarne le potenzialità al fine della crescita.

La Regione Basilicata ha attivato misure per la Promozione e qualificazione delle imprese operanti all'interno della filiera turistica (POR FESR 2007-2013) dei ricorrendo ai Programmi Integrati di Offerta Turistica (11 PIOT per undici aree programma) e a procedure di evidenza pubblica per la raccolta delle candidature di finanziamento.

Istruzione, Università e Ricerca

Nel settore della ricerca si muovono numerose Regioni, con il comune denominatore di sostenere la nascita e la crescita d'impresa innovative e radicare nei territori gli investimenti in ricerca del settore privato. Inoltre, nella consapevolezza che il *digital divide* costituisce un collo di bottiglia per la crescita, le Regioni promuovono azioni volte a ridurlo e a diffondere la banda larga nelle aree territoriali escluse.

La Regione Calabria promuove un vasto programma per attrarre imprese innovative nel campo della ricerca industriale e dello sviluppo sperimentale, personale qualificato nel settore R&S e incentivare la nascita di imprese innovative (*spin off*).

La Regione Basilicata sostiene la creazione di un Campus Centro di Ricerca Fiat e ha istituito nel 2011 un Fondo regionale di *venture capital*.

La Regione Puglia, ha pianificato la realizzazione di interventi finalizzati al miglioramento dei livelli di apprendimento della popolazione scolastica pugliese da realizzarsi attraverso azioni di recupero/rafforzamento delle conoscenze. In tema di ricerca si segnalano due distinte tipologie di iniziative: il finanziamento di progetti di ricerca sperimentale e applicata nell'ambito dei piani integrati di investimento promossi da medie (PIA) e grandi imprese (Contratti di Programma); il rafforzamento dei distretti tecnologici regionali che puntano alla diffusione delle strategie di ricerca attraverso la presenza integrata delle imprese e del sistema pubblico di ricerca. Gli interventi sulla ricerca puntano sia a rafforzare il sistema regionale della ricerca, sia a consolidare le strategie di innovazione delle imprese attraverso un più ampio e sistematico ricorso ai programmi di ricerca sperimentale e applicata.

La Regione Abruzzo è impegnata nella rigenerazione delle infrastrutture scolastiche/universitarie (edifici e diritto allo studio) danneggiati dal sisma del 2009. Ha inoltre provveduto alla creazione di un Fondo rotativo per ricerca e innovazione e ha promosso la diffusione della banda larga.

La Regione Lazio ha adottato il primo Programma della Ricerca inglobando le risorse del FESR 2007-2013 e prevedendo il cofinanziamento di iniziative nazionali e comunitarie. Accanto ad una strategia di *smart specialization* nei settori strategici per lo sviluppo regionale (aerospazio, bioscienze, tecnologie dei beni culturali e industria creativa-digitale), su cui sono stati disegnati anche i nuovi Istituti Tecnici Superiori, sono state lanciate misure per disseminare la cultura dell'innovazione e dell'imprenditorialità nelle micro e piccole imprese che costituiscono la quasi totalità dell'impresa endogena della Regione (*voucher innovazione*, Fondo di *venture capital*, *seed capital* per *spin-off* dal mondo della ricerca, sviluppo sperimentale in forma aggregata).

Nel campo degli interventi per l'educazione e la formazione, le Regioni puntano a mantenere la qualità dell'offerta formativa, nonostante la riduzione di alcuni trasferimenti statali.

In tal senso si rileva il Piano triennale per l'assunzione a tempo indeterminato di personale docente e educativo nella Regione Umbria, al fine di garantire continuità nel servizio educativo, anche attraverso lo stanziamento di fondi propri per 300 mila euro nel 2011, per la tutela del personale della scuola in attesa di occupazione.

In questo settore la Regione Emilia Romagna nel 2012 ha stanziato risorse per istruzione, formazione, accesso al sapere e alla conoscenza per tutto l'arco della vita (aggiornamento e qualificazione professionale) per oltre 366 milioni. Sia l'avvio sia il rafforzamento delle strutture produttive viene inoltre sostenuto con interventi nel settore della formazione e dell'innalzamento delle competenze.

La Regione Toscana ha attivato, in attuazione del Programma regionale di sviluppo 2011-2015, il Progetto integrato 'Giovani sì': esso comprende misure che riguardano il sostegno per l'affitto e l'acquisto della prima casa, il diritto allo studio, la formazione, l'apprendimento, la specializzazione, l'inserimento nel mondo del lavoro, la facilitazione all'avviamento di impresa e all'attività imprenditoriale, il sostegno ad esperienze formative e lavorative all'estero. In collaborazione con i Fondi Interprofessionali, ha sviluppato l'offerta relativa alla Formazione continua, attuando interventi formativi per legare strettamente formazione, sostegno all'occupazione e imprese (in particolare dei settori filiera del legno nel settore edilizio, certificazione energetica di edifici, green economy, antichi mestieri, musica e spettacolo, manifatturiero, nautica da diporto).

La Regione Veneto investe, oltre che sul potenziamento delle sinergie tra il mondo dell'impresa e quello dell'istruzione sulla erogazione di 'Contributi per l'utilizzo da parte delle imprese di strutture qualificate per l'attività di ricerca'. La Regione Veneto inoltre promuove interventi a sostegno degli allievi con difficoltà di frequenza scolastica e di apprendimento, erogazione di contributi regionali per il diritto allo studio ordinario e per borse di studio universitarie, iniziative volte alla valorizzazione del capitale umano attraverso percorsi formativi di eccellenza post universitari.

La Regione Piemonte nel corso del 2011 ha finanziato borse di studio (circa 1 milione) e master universitari, co-progettati tra Atenei e imprese, che prevedessero un assorbimento all'interno delle stesse aziende del personale formato.

La Regione ha investito in R&S perseggiando strategie di rafforzamento dell'imprenditorialità nei settori *automotive*, aerospaziale, in quello delle tecnologie *smart&clean* già intraprese nel 2010 e incentivando l'offerta (anche mediante la costituzione di partenariati pubblico-privati) di progetti a elevato contenuto tecnologico e rivolti alla pubblica amministrazione (*public procurement*). Un ruolo fondamentale è attribuito alle fasi di valutazione delle politiche in atto al fine di riprogrammare iniziative efficaci.

Per quanto riguarda la riduzione dell'abbandono scolastico, la Regione Piemonte consente a 15-20 mila adolescenti che hanno difficoltà nel permanere nel sistema scolastico, di rivolgersi alla Formazione Professionale regionale per acquisire una qualifica in linea con i fabbisogni di competenze professionali espressi dalle imprese piemontesi.

Sul versante dell'alta formazione universitaria, è proseguito anche nel 2011 il finanziamento a progetti innovativi che gli Atenei piemontesi definiscono e realizzano in forma coordinata con il sistema produttivo: attività integrative a quelle ordinarie per il conseguimento di titoli di laurea e dottorato, master universitari, iniziative per il riconoscimento di crediti formativi, interventi di matching dedicati ai laureati per un totale di circa 250 persone.

Anche la Regione Lombardia ha avviato, o proseguito, iniziative volte al sostegno della formazione professionale attraverso la progettazione e la realizzazione di percorsi di formazione coniugabili con il profilo del sistema produttivo regionale. Attraverso la 'Dote Ricercatori' e la 'Dote ricerca applicata', la Regione Lombardia nel 2011 ha proseguito nel sostegno all'attività di ricercatori e vincitori di assegni di ricerca - strategici per lo sviluppo del capitale umano e del sistema economico - sviluppando anche specifici progetti di ricerca su tematiche prioritarie in partenariato tra Università e imprese.

Nell'ambito dell'Accordo di programma (triennale) in materia di ricerca sottoscritto in data 20 dicembre 2010 tra Regione Lombardia e MIUR per la promozione e valorizzazione di progetti che coinvolgono i privati, sono state attivate alcune iniziative:

- ulteriore promozione del Fondo SEED per la nascita di nuove imprese innovative (con risorse pari a 5 milioni), che ha portato nel 2011 all'avvio di 22 progetti innovativi e uno *spin off* universitario per un totale di 2,6 milioni;
- emanazione del bando '*Voucher* ricerca e innovazione e contributi per i processi di brevettazione', con dotazione pari a 8 milioni (compartecipati tra Regione e Camere di Commercio);
- emanazione del 'Bando di invito a presentare progetti di ricerca industriale e sviluppo sperimentale nei settori strategici di Regione Lombardia e del Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca', con una dotazione di 118 milioni euro, di cui 59 milioni del MIUR, previsti dall'Accordo e 59 milioni della Regione Lombardia (33,5 milioni previsti dall'Accordo a cui si sono aggiunti 25,5 euro a valere sul POR FESR) sul quale sono stati presentati 375 progetti, in fase di valutazione, che coinvolgono complessivamente 1.098 imprese e 76 organismi di ricerca.

Per il 2012, la Regione Lombardia prevede di aumentare il sostegno ai corsi di formazione in DDIF (Diritto Dovere di Istruzione e Formazione), di proseguire con le attività della 'Dote Ricercatori' e della 'Dote ricerca applicata' e di sperimentare corsi di laurea o post-laurea (master o dottorati di ricerca) rivolti agli apprendisti presso imprese.

Da segnalare anche le iniziative di cooperazione interregionale, messe in campo nel 2011 a seguito dell'accordo tra Regione autonoma della Sardegna e Regione Lombardia con 7 milioni di finanziamento, in materia di ricerca e di trasferimento tecnologico: in particolare sono stati coinvolti organismi di ricerca e PMI nei settori delle ICT, delle biotecnologie e di altre tecnologie avanzate.

Coesione territoriale, sociale e pari opportunità

Nella Regione Calabria, a seguito del parere positivo giunto dalla Commissione europea sulla compatibilità con il regime degli aiuti di Stato, a fine 2011 è stato avviato il Fondo di garanzia per le imprese agricole calabresi (con una dotazione di 10 milioni).

La Regione Basilicata ha provveduto - previa approvazione UE della notifica sugli aiuti di Stato - alla istituzione di un Fondo Regionale di *Venture Capital*, con una dotazione pari a 8 milioni e alla attuazione di un progetto inerente il Sostegno alla crescita dimensionale del tessuto imprenditoriale (Bando 'Click day')¹⁷. Nel 2011, il Fondo di garanzia per investimenti è stato alimentato con una dotazione finanziaria di 35 milioni. Dalla metà del 2011 è, inoltre, operativo il Fondo di Garanzia per il capitale circolante delle imprese, la cui dotazione è pari a 10 milioni di risorse regionali.

Le azioni della Regione Puglia per la Coesione territoriale sono riassunte nel Programma Stralcio di Area vasta che contempla interventi nei settori dell'ICT, efficientamento energetico, difesa del suolo, bonifiche, rifiuti, riqualificazione urbana e territoriale, infrastrutture aree industriali, beni culturali in favore delle dieci aree vaste pugliesi. Per quanto riguarda la strategia per le pari opportunità perseguita nel Piano straordinario regionale per il lavoro si segnalano gli interventi rivolti ai giovani e alle donne mirate ad aumentare i posti di lavoro e a garantirne migliori condizioni lavorative. Sono state anche previste delle misure volte alla promozione di una migliore qualità della vita attraverso la formazione di nuove figure professionali nel settore del lavoro di cura domiciliare e dell'assistenza per l'infanzia.

La Regione Umbria ha attivato un Tavolo Tematico 'salute e coesione sociale' previsto dall'Alleanza per lo sviluppo 2011, confermando l'obiettivo di declinare un modello di sussidiarietà circolare (che coinvolge le Istituzioni, il terzo settore in generale e soggetti privati *profit*) e prevedendo, fra gli altri obiettivi, anche quello di regolare i rapporti tra committenti pubblici e soggetti produttori di servizi attraverso lo strumento della concessione amministrativa nella particolare forma dell'accreditamento e della coprogettazione. Nel Documento d'indirizzo pluriennale 2011-2013 per le politiche per lo sviluppo industriale, sono state previste delle linee d'intervento, già attuate o da attuarsi a breve, tramite apposite misure agevolative, quali:

- creazione d'impresa giovanile; auto impiego e microimpresa attraverso la costituzione di un Fondo per il microcredito per progetti fino a 15 mila euro; *start-up* tecnologici compresi *spin-off* accademici e imprese femminili.
- sostegno al settore energetico e alla *green economy* attraverso l'emanazione di bandi a supporto degli investimenti per l'eco-innovazione volti, in particolare, a migliorare l'efficienza energetica dei cicli produttivi, anche tramite l'incentivazione degli impianti per la produzione di energia da fonti rinnovabili rivolti sia alle imprese che agli enti pubblici (importo complessivo bandi emanati: 30 milioni a valere su fondi comunitari e di cofinanziamento nazionale del POR FESR 2007/2013);
- consolidamento dell'apparato produttivo e supporto agli investimenti aziendali attraverso l'emanazione d'incentivi volti al sostegno della ricerca e

¹⁷ Previsto nel PO FESR 2007-2013.

dell'innovazione tecnologica di base (importo complessivo bandi emanati 40 milioni a valere su fondi comunitari e di cofinanziamento nazionale del POR FESR 2007/2013).

- interventi riguardanti il superamento del *digital divide* e la banda larga attraverso il completamento della dorsale in fibre ottiche (5 milioni a valere su fondi FESR).
- piattaforme tecnologiche regionali per lo sviluppo (Poli innovazione) nei seguenti settori: energie innovabili ed efficienza energetica, sistemi di competenze manifatturiere multisettoriali (meccatronica e meccanica avanzata), materiali speciali e micro e nano tecnologie e scienze della vita (7,5 milioni a valere su fondi FESR).

Sono, infine, in corso di attuazione nove Programmi integrati di sviluppo urbano (PUC2) rivolti alla rivitalizzazione dei maggiori centri urbani.

Infine, la Regione Umbria ha attuato due progetti sperimentali volti a favorire la conciliazione dei tempi di vita e lavoro e a promuovere l'occupazione femminile.

L'obiettivo di equità e coesione sociale è un punto fondamentale del Patto per la crescita intelligente, sostenibile e inclusiva con cui la Regione Emilia Romagna ha coinvolto le istituzioni locali e le forze sociali ed economiche della Regione con l'obiettivo di condividere e aggiornare le scelte strategiche orientate allo sviluppo sociale (30 novembre 2011). Nel quadro della lotta alle diseguaglianze e dell'obiettivo della parità di accesso a servizi e opportunità, la Regione, ha previsto oltre 2 milioni per investimenti in interventi nelle zone di montagna, cui si affiancano 2 milioni già previsti nel 2012 che, attraverso la rete regionale 'Lepida', concorrono a ridurre il gap tecnologico tra montagna e città.

Per cultura, sport e tempo libero la Regione Emilia Romagna ha confermato lo stanziamento di quasi 50 milioni per il 2012. Per il turismo, sono state destinate risorse e provvedimenti (ad es., accordi con sistema bancari) per aiutare le imprese del settore a fronteggiare la crisi.

L'impegno della Regione Veneto in materia di pari opportunità si sostanzia in una serie di iniziative, rivolte soprattutto agli Enti Locali che promuovono e consolidano l'approccio verso le pari opportunità, e nella partecipazione al programma WO.MEN (*Women Mobility ENhancement Mechanism*) - Un approccio integrato per favorire la mobilità e lo sviluppo professionale femminile. Per l'obiettivo della coesione sociale si segnala la realizzazione di un percorso progettuale sperimentale, in collaborazione con il Ministero della Solidarietà Sociale per il monitoraggio, la valorizzazione e l'avanzamento delle conoscenze sulle modalità di definizione degli strumenti di programmazione delle politiche di inclusione sociale.

Le azioni intraprese dalla Regione Piemonte attraverso il POR FESR 2007-2013 per contribuire alla riduzione delle disparità regionali, per favorire la crescita e la competitività sono rappresentate, oltre che da misure volte a diffondere la R&S e l'innovazione, da azioni destinate a migliorare l'accesso al credito delle PMI; da interventi di riqualificazione territoriale e dalla riqualificazione delle aree urbane in un'ottica di sviluppo economico, di inclusione sociale e rigenerazione delle aree degradate; da interventi di Assistenza Tecnica, con particolare riferimento alle misure volte al supporto

tecnico alla programmazione e gestione del POR, alla valutazione, al monitoraggio e ai controlli. Per contrastare la disoccupazione e le conseguenze sociali della crisi la Regione Piemonte, attraverso il Programma pluriennale di intervento per le attività produttive 2011/2015 ha messo in campo azioni quali:

- *Fondo per l'acquisizione di aziende in crisi, di unità produttive chiuse o a rischio di chiusura.*
La misura prevede agevolazioni a piccole, medie o grandi imprese che intendano acquisire aziende in crisi conclamata, unità produttive (stabilimenti produttivi e centri di ricerca e sviluppo) a rischio di definitiva chiusura o già chiusi e che si impegnino, al contempo, a mantenere o a ripristinare almeno una parte dei livelli occupazionali presenti nelle unità produttive che vengono acquisite.
- *Fondo di reinvestimento.*
Il Fondo (con prevalente componente finanziaria pubblica) è destinato all'acquisto (totale o parziale) di *asset* patrimoniali di imprese che intendano, da un lato, ridimensionare la propria capacità produttiva e, dall'altro (grazie alle risorse derivanti dalla cessione degli immobili), specializzare il proprio portafoglio e concentrare la propria attività in settori ritenuti più performanti. L'immobile acquisito dal Fondo viene rifunzionalizzato al fine di consentire l'insediamento di nuove imprese, preferibilmente operanti in settori ad alto contenuto d'innovazione o nei servizi avanzati; i proventi derivanti dalle cessioni degli immobili rifunzionalizzati sono destinati a ricostituire il Fondo.

La Regione ha messo a punto, attraverso il Programma pluriennale di intervento per le attività produttive 2011/2015, il Contratto di insediamento, volto a finanziare l'insediamento di unità produttive o centri di ricerca nel territorio piemontese a opera di piccole, medie e grandi imprese. Già nel corso del 2011 sono stati firmati sette contratti di insediamento.

Nel corso del 2011 ha continuato a operare il Fondo di riassicurazione (20 milioni) che svolge la sua azione a favore delle PMI attraverso la concessione di finanziamenti e di nuova finanza. Sono stati, inoltre, avviati interventi di riqualificazione territoriale finalizzata a promuovere una crescita equilibrata e a potenziare i fattori di competitività del territorio a beneficio delle attività economiche già operanti e ad attrarre nuove risorse finanziarie e umane qualificate. Sono in corso di realizzazione 10 PISU - Progetti Integrati di Sviluppo Locale (assegnati complessivamente quasi 110 milioni di risorse pubbliche, di cui 20 milioni per il PISU di Torino), cui si aggiungono interventi di riqualificazione di alcune importanti aree dismesse mediante recupero e riqualificazione, secondo criteri di compatibilità ambientale di siti dismessi al fine di destinarli all'insediamento di attività produttive, in particolare di servizi avanzati (12 milioni di risorse pubbliche assegnate). Sono proseguiti le azioni di accompagnamento al POR FESR in un'ottica di rafforzamento delle strategie già intraprese prevedendo, ad esempio, ulteriori supporti per l'attuazione dell'Asse II da parte regionale, l'implementazione del sistema informatico per la gestione e il controllo del POR FESR. È stato inoltre attivato il servizio di valutazione operativa del POR. Nel corso del 2011 si è proceduto ad avviare il provvedimento destinato alla costituzione del Fondo di garanzia sulle anticipazioni bancarie (20 milioni) per facilitare le operazioni di smobilizzo dei crediti verso gli Enti Locali del Piemonte.

Attraverso la rivisitazione dei criteri implementativi delle opzioni di semplificazione previste dal Reg. (CE) 396/2009, la Regione Lombardia ha attivato nell'aprile 2011, la dote reimpiego, quale dispositivo gestito con riconoscimento del contributo a risultato. Questa innovazione ha consentito di sostenere il passaggio culturale e operativo del mercato del lavoro regionale dall'occupabilità all'occupazione, contribuendo a generare un significativo impatto in termini di nuovi posti di lavoro.

Energia e ambiente

Il sistema delle Regioni è particolarmente impegnato a sostenere con le sue politiche la *green economy* e gli obiettivi di risparmio energetico e di passaggio alle fonti alternative previsti da EU 2020.

In particolare, si segnala l'esempio della Regione Piemonte impegnata nella definizione del nuovo Piano Energetico Ambientale Regionale (PEAR) finalizzato a promuovere lo sviluppo delle Fonti Energetiche Rinnovabili, la riduzione dei consumi finali lordi e il recepimento a livello regionale delle novità normative introdotte dal D.Lgs. n.28/2011. Le misure del PEAR saranno principalmente finalizzate al raggiungimento dell'obiettivo assegnato alla Regione nel decreto ministeriale *'Burden Sharing'* pari al 15,1 per cento. Gli incentivi proposti saranno complementari rispetto a quelli che verranno definiti a livello nazionale e avranno come beneficiari sia le imprese che i cittadini. E' stata a tal fine pianificata la sostituzione degli autobus circolanti con motorizzazione obsoleta (pre-Euro ed Euro-0, circa un terzo del parco autobus) con mezzi a basso impatto ambientale o caratterizzati da *standard* ecologici elevati (EEV, Euro5).

Per la Regione Valle d'Aosta, la Politica di sviluppo regionale persegue l'obiettivo di promuovere lo sfruttamento efficiente delle fonti rinnovabili, in attuazione dello specifico Piano energetico ambientale: i principali interventi concernono la costituzione del Centro di osservazione e attività sull'energia, la realizzazione di alcuni impianti di teleriscaldamento, lo studio, la sperimentazione e la promozione dell'efficienza energetica e dell'uso delle fonti rinnovabili.

Sul tema dell'ambiente, l'obiettivo della riduzione delle emissioni di gas ad effetto serra viene affrontato da Regione Lombardia con una pluralità di azioni, tra cui le più rilevanti riguardano il progetto *'Green Land Mobility'* per la diffusione dell'infrastruttura elettrica in Lombardia, l'incentivazione all'installazione di impianti fotovoltaici e la realizzazione di progetti per la riqualificazione energetica degli edifici pubblici.

La Regione Veneto ha avviato un'iniziativa tesa a sviluppare azioni di ammodernamento e adeguamento tecnologico degli impianti d'illuminazione pubblica esterni, finalizzate a ridurre l'inquinamento luminoso con conseguente risparmio energetico. La Regione ha previsto, inoltre, l'istituzione di un sistema di certificazione ambientale energetica degli edifici pubblici e privati, che non comporta spese a carico del bilancio regionale per il 2012, da avviarsi mediante Deliberazione di Giunta Regionale e concludersi mediante apposito Disegno di Legge. Tra i parametri di valutazione dell'edificio è valorizzato l'utilizzo di energie da fonti rinnovabili. Inoltre il POR CRO FESR 2007-2013 dedica l'Asse II all'energia con tre azioni: la prima diretta all'incremento della produzione di energia da fonti rinnovabili, la seconda a interventi di riqualificazione

energetica dei sistemi urbani attraverso il teleriscaldamento e il miglioramento energetico di edifici pubblici, per il quale è in fase di approvazione una graduatoria che assegna contributi per circa 19 milioni e infine la terza azione diretta alla costituzione di un fondo di rotazione per investimenti finalizzati al contenimento dei consumi energetici. Ulteriori azioni sono previste nel Piano Energetico Regionale (PER) che concluderà l'iter di approvazione nel corso del 2012.

La Regione Emilia Romagna ha individuato nella riqualificazione energetica e nella green economy uno tra i settori privilegiati per l'investimento 'anticiclico': il Patto contro la crisi del 2009, rivisto e aggiornato nel 2011, ha stanziato circa 230 milioni in questi settori.

Le politiche settoriali della Regione Toscana sono pianificate nel Piano Ambientale ed Energetico Regionale (PAER) 2012 – 2015 in cui gli obiettivi comunitari (riduzione delle emissioni di gas serra, incremento della quota di energie da fonti rinnovabili, rispetto delle quote *burden sharing*) vengono declinate su base regionale al fine di conferire alla *green economy* il carattere di 'settore volano': un esempio concreto è nell'avvio del Distretto Tecnologico dell'efficienza energetica, delle energie rinnovabili e della *green economy* che nasce dalla sinergia tra il sistema della ricerca e il sistema produttivo toscano.

La Regione Umbria sostiene il settore energetico e della *green economy* attraverso l'emanazione di bandi a supporto degli investimenti per l'eco-innovazione volti a migliorare l'efficienza energetica dei cicli produttivi, anche tramite l'incentivazione degli impianti per la produzione di energia da fonti rinnovabili rivolti sia alle imprese che agli enti pubblici (importo complessivo bandi emanati 30 milioni a valere su fondi comunitari e di cofinanziamento nazionale del POR FESR 2007/2013).

Le azioni intraprese dalla Regione Puglia sono raggruppate nel Programma regionale 'Carbon Tax' (per il contenimento delle emissioni dei gas serra in attuazione del protocollo di Kyoto) con cui sono stati finanziati interventi nel settore del traffico urbano, nel settore della pubblica illuminazione e in quello della produzione di energia da fonti rinnovabili. Completa tale azione il Piano per l'efficientamento energetico e la sostenibilità ambientale degli edifici pubblici e delle scuole pugliesi.

La Regione Basilicata, sulla base di quanto pianificato con il Piano di indirizzo energetico e ambientale approvato nel 2010, ha previsto cofinanziamenti (di risorse comunitarie) e iniziative legislative volte all'efficientamento energetico e in particolare all'impiego di impianti, attrezzature materiali e tecnologie innovative per il risparmio energetico e l'innalzamento dell'efficienza energetica degli edifici di proprietà pubblica e delle infrastrutture collettive.

La Regione Calabria - nell'ambito del PSR 2007/2013, bandi 2011 – ha incentivato investimenti aziendali mirati alla produzione e al consumo di energia rinnovabile e/o alternativa, finalizzati al soddisfacimento dei fabbisogni aziendali e al raggiungimento dell'autosufficienza energetica attraverso la creazione di una rete di piccoli impianti legati al mondo della produzione che utilizzano prodotti o sottoprodotto agricoli e/o forestali. Sostiene la realizzazione d'impianti solari fotovoltaici nelle strutture comunali e in generale la realizzazione di impianti per la produzione di energia da fonti rinnovabili.

Al fine di aumentare la quota di produzione di energia da fonti rinnovabili nel corso del 2011 la Regione Sardegna ha completato l'espletamento di un ciclo quinquennale di bandi per la concessione di incentivi a favore di soggetti privati e di imprese per l'installazione di impianti fotovoltaici, integrati nelle strutture edilizie, con potenza massima di 20 Kw. I programmi, di cui uno ancora in fase di rendicontazione, hanno consentito di finanziare, con risorse regionali (38,3 milioni di euro), oltre 9.600 impianti, di cui quelli effettivamente realizzati a oggi consentono di produrre 20MW. Con risorse relative al POR 2007-2013 invece, è in corso un bando con una dotazione pari a circa 6 milioni, di cui il 40 per cento fondi UE, rivolto alle imprese per la produzione di energia da fonti energetiche rinnovabili (fotovoltaico, biomasse, solare) al fine di installare 5MW. Nel campo del risparmio e dell'efficienza energetica è stato da poco emanato un bando rivolto alle imprese per la promozione dell'utilizzo da parte delle imprese di tecnologie ad alta efficienza e risparmio energetico e sostegno alla cogenerazione diffusa. Il bando è inserito nell'Asse III Energia del POR 2007-2013 i cui obiettivi sono la massimizzazione del contributo alla riduzione delle emissioni di gas serra e il risparmio energetico. Le risorse programmate ammontano a € 6,4 milioni con cui si prevede di finanziare 60 progetti.

Riforme della PA e innovazione

Nel settore dell'efficientamento della Pubblica Amministrazione e della semplificazione burocratica, le Regioni italiane hanno in corso iniziative accomunate dal perseguitamento di riduzione dei costi burocratici per i cittadini e dal conseguimento di risparmi di spesa pubblica (anche attraverso l'introduzione di sistemi di valutazione delle *performance*), nonché di un maggior tasso di trasparenza e liberalizzazione del sistema di committenza pubblica.

Sotto quest'ultimo profilo, la Regione Calabria ha, ad esempio, intrapreso la realizzazione di un sistema di *e-procurement* regionale per semplificare le procedure di acquisizione e per le gare di appalto nella PA, impegnando 1,8 milioni di risorse comunitarie. Contemporaneamente ha avviato nel 2011 la realizzazione del Sistema Informativo Locale (SIL) per le erogazioni in agricoltura nell'ambito del PSR Calabria 2007/2013 finalizzato ad assicurare gli strumenti necessari al miglioramento dell'efficacia ed efficienza dei sistemi di Gestione, Controllo e Monitoraggio del PSR Calabria.

In coerenza con gli obiettivi governativi di semplificazione normativa e amministrativa e di innalzamento della qualità della formazione, la Regione Sardegna sta portando avanti un progetto organico di semplificazione normativa denominato "Tagli-leggi"¹⁸. Tale progetto di portata pluriennale, ha l'obiettivo di individuare – tramite un gruppo di lavoro inter-assessoriale – tra tutte le leggi approvate dalla Regione dalla sua costituzione, nel 1949, a oggi (oltre duemila leggi regionali), quelle per le quali non si ritiene più necessaria la permanenza in vigore ed elaborare, conseguentemente, uno o più disegni di legge recanti la loro abrogazione espressa. Il progetto prevede, poi, terminata la fase di semplificazione, una ulteriore operazione, ancora da programmare, volta al riordino della normativa rimasta in vigore, mediante la predisposizione di testi unici.

¹⁸ Approvato dalla Giunta regionale con Del. n. 38/10 del 6/08/2009.

Inoltre è stato messo a punto ed è in fase di attuazione un articolato programma di efficientamento (dalla misurazione degli obiettivi alla rendicontazione, dal potenziamento dei servizi e della comunicazione *on-line* alla gestione dei contributi alle attività culturali/cinematografia/biblioteche/beni culturali/archivi) nel settore Beni Culturali.

La Regione Basilicata ha avviato azioni finalizzate alla semplificazione amministrativa mediante l'istituzione di una *task-force* per la revisione e riduzione di norme, adempimenti superflui ed eccessivi e dei relativi costi e tempi di espletamento.

La Regione Puglia, mediante l'adozione di un regolamento regionale, ha focalizzato la propria attenzione nel campo degli acquisti della PA. Ha anche adottato strumenti legislativi inerenti la semplificazione e la *better regulation*, lo sportello unico per le attività produttive, le fasi di formazione e di attuazione del diritto comunitario e l'interconnessione di sistemi informativi regionali e aziendali nel settore della sanità.

Sulla stessa linea la Regione Abruzzo, che ha approvato una legge regionale per la misurazione e valutazione delle prestazioni delle proprie strutture amministrative (sistema di merito).

Sempre sul sentiero della *better regulation*, la Regione Sicilia – come si è detto nel paragrafo su Sviluppo e competitività – ha avviato la fase operativa della misurazione degli oneri amministrativi per le imprese, con particolare riguardo a cinque settori di attività economiche.

In materia di semplificazione amministrativa e normativa, la Regione Umbria¹⁹ è intervenuta disciplinando la diffusione di strumenti telematici nei rapporti fra cittadini, imprese e PA mediante uso della PEC, la creazione di un Community Network regionale per l'erogazione di servizi infrastrutturali abilitanti per l'amministrazione digitale, la promozione dell'identità digitale regionale, il protocollo informatico e la semplificazione dei flussi documentali.

La Regione Emilia Romagna è intervenuta sul tema dei costi della politica e prosegue la sua riorganizzazione interna, finalizzata oltre alla riduzione dei costi e, anche all'incremento della qualità nella risposta ai cittadini, puntando sulla trasversalità delle politiche e l'integrazione intersettoriale. Saranno sostenute le fusioni di Comuni e le Unioni di Comuni²⁰. Lo Statuto delle imprese definisce i principi del rapporto tra PA e imprese. La politica per la semplificazione amministrativa si propone di perseguire la *smart regulation*, la *better regulation*, la riduzione degli oneri amministrativi e delle misure superflue, attraverso l'approvazione di una legge regionale in materia; sono altresì in itinere o in fase di avvio progetti di legge in tema di VIA e VAS, di riforma degli ATO, del Registro unico per i controlli delle aziende agricole e agroalimentari.

La Regione Veneto ha avviato un percorso per la ‘Semplificazione amministrativa delle procedure regionali’ con il quale pianifica le attività per la semplificazione delle procedurali di competenza regionale, e contemporaneamente ha intrapreso un’azione per la razionalizzazione e il riordino degli Enti strumentali della Regione Veneto.

¹⁹ L.R. n.8/11.

²⁰ Anche attraverso l’aggiornamento della L.R. n. 10/2008 ‘Misure per il riordino territoriale, l’autoriforma dell’amministrazione e la razionalizzazione delle funzioni’.

La Regione Lombardia ha messo in campo un ventaglio di azioni volte alla semplificazione amministrativa e normativa. A fine 2011 è stata approvata l'Agenda Digitale Lombarda 2012-2015, documento programmatico e di indirizzo pluriennale quale supporto all'uso della digitalizzazione come leva per la semplificazione delle procedure.

Le politiche di semplificazione della Regione Piemonte nel corso del 2011 si sono invece particolarmente concentrate nel settore dell'edilizia, dell'uso del suolo, dell'urbanistica. Particolarmenete innovativi appaiono il progetto SUAP (reingegnerizzazione delle fasi endoprocedimentali dello sportello unico per le attività produttive), il progetto MUDE (Modulo unico digitale per l'edilizia, grazie a un accordo di collaborazione tra la PA e gli ordini professionali dei progettisti), il progetto DoQui (sistema di gestione documentale per la PA e le imprese, basato su open source, modulabile secondo diverse esigenze, orientato al riutilizzo delle componenti, gratuito).

Infrastrutture e trasporti

Accanto alla realizzazione di specifici progetti infrastrutturali pubblici, le Regioni sono impegnate nella programmazione degli investimenti nei settori ritenuti strategici in chiave di sviluppo.

La Regione Calabria ha elaborato e approvato il 'Masterplan per lo sviluppo della portualità calabrese' con l'obiettivo di individuare le più idonee configurazioni infrastrutturali e organizzative dei porti, dei sistemi di trasporto, delle aree di *waterfronts* e dei territori limitrofi, allo scopo di migliorare la qualità della vita, la mobilità delle persone e dei flussi economici delle aree costiere, con particolare riferimento alla nautica da diporto e ai correlati flussi turistici in fase di crescente sviluppo. In particolare, è in corso la valorizzazione funzionale dei diversi porti calabresi e la definizione di un assetto coordinato (sistema integrato) tra i porti caratterizzati da una stessa funzione prevalente (porti commerciali, approdi turistici e da diporto, porti pescherecci).

Anche la Regione Abruzzo sta procedendo all'approvazione di un *Masterplan* sulle linee della Programmazione Strategia definita dal PRIT (Piano Regionale Integrato dei Trasporti).

La Regione Basilicata ha approvato un bando pubblico per lo sviluppo della rete a banda larga finalizzata al superamento del *digital divide*. Oltre al potenziamento delle infrastrutture stradali (Candela-Potenza e SS Bradanica), si persegue anche il rinnovo di linee ferroviarie con l'avvio della realizzazione di 9 aree intermodali e di una di interscambio.

La Regione Umbria ha individuato un obiettivo operativo per il perfezionamento delle infrastrutture primarie di trasporto nel completamento della realizzazione dell'aeroporto regionale di S. Egido di Perugia. Gli interventi hanno riguardato la costruzione della nuova aerostazione, comprese alcune componenti delle infrastrutture di atterraggio.

La Regione Toscana, avviando l'elaborazione di uno strumento di programmazione di settore (Piano Regionale Integrato Infrastrutture e Mobilità), ha

stabilito le priorità in materia: realizzazione di una rete integrata e qualificata di infrastrutture e servizi per la mobilità sostenibile di persone e merci; ottimizzazione del sistema di accessibilità al territorio e alle città toscane e sviluppo della piattaforma logistica toscana quale condizione di competitività del sistema regionale; riduzione dei costi esterni del trasporto anche attraverso il riequilibrio e l'integrazione dei modi di trasporto, l'incentivazione dell'uso del mezzo pubblico, migliori condizioni di sicurezza stradale e la diffusione delle tecnologie per l'informazione e la comunicazione.

La Regione Emilia Romagna persegue l'obiettivo di accelerare la realizzazione delle opere pubbliche già programmate, come gli interventi di messa in sicurezza del territorio e manutenzione, con riferimento al Piano Regionale dei Trasporti (corridoi intermodali nazionali ed europei, la cura del ferro e il servizio metropolitano regionale, la qualificazione del trasporto pubblico locale e l'unificazione delle aziende di trasporto). Le principali infrastrutture a sostegno dell'innovazione delle imprese sono la rete dei tecnopoli e la banda larga, oltre a un Piano per la banda ultralarga per sfruttare appieno le potenzialità dell'ICT.

Il trasporto pubblico locale (TPL) è uno dei settori più interessati da interventi di contenimento di spesa a livello centrale. Pertanto, la Regione Emilia-Romagna ha scelto di confermare la propria quota di risorse dedicate, aggiungendo inoltre per il 2012 circa 50 milioni di risorse proprie, in attesa del riparto dei nuovi stanziamenti in base all'accordo del 21 dicembre 2011 con il Governo. A disposizione del TPL regionale vi sono, dunque, circa 400 milioni di risorse proprie regionali, mentre le risorse per i sistemi di mobilità ammontano a 934 milioni di euro e tra gli obiettivi prevedono la Cispadana (prima autostrada regionale) e la riqualificazione delle infrastrutture esistenti, nonché lo sviluppo del trasporto merci ferroviario, con uno stanziamento di 3 milioni per imprese logistiche e ferroviarie che 'scontino' il contributo nelle tariffe all'utenza.

La Regione Veneto ha programmato l'affidamento in concessione, mediante finanza di progetto, della progettazione definitiva ed esecutiva, della costruzione e della gestione di alcune importanti arterie del traffico regionale e nazionale.

La Regione Piemonte è impegnata sia sul piano territoriale e cantieristico che sul piano del governo amministrativo, nella promozione di interventi a favore dei territori interessati alla costruzione di grandi infrastrutture, quali il Corridoio 5 Torino-Lione e nella creazione del *Traffic Operation Centre* (utile al monitoraggio della rete stradale e regionale). Inoltre il sistema infrastrutturale sarà potenziato e finanziato grazie a investimenti con oltre 300 milioni di fondi FAS, 39 milioni da parte della Regione e ulteriori interventi finanziari da parte di altri soggetti istituzionali e privati.

La Regione Valle d'Aosta persegue l'obiettivo di migliorare i collegamenti da e verso l'esterno, assicurando l'aggancio alle grandi reti e l'accessibilità delle aree marginali della Regione, promuovendo l'utilizzo dei mezzi pubblici e l'efficiente integrazione dei sistemi di trasporto. Particolare rilievo internazionale assumono la realizzazione del collegamento ferroviario internazionale Aosta-Martigny (Confederazione elvetica, Vallese) e, per quanto concerne i collegamenti stradali, interventi di completamento della SS.27 di accesso al Traforo del Gran San Bernardo e la realizzazione della galleria di sicurezza e servizio del Tunnel del Monte Bianco.

Per la Regione Lombardia prosegue l'avanzamento dei lavori nei cantieri della Pedemontana (il cui *closing* finanziario è fissato al 2012), la BreBeMi (direttissima Brescia-Bergamo-Milano, interamente finanziata in *project financing* e anch'essa in *closing* finanziario per consentirne l'apertura per il 2013) e la TEM (tangenziale est Milano, in *project financing*, con l'avvio dei cantieri per i primi mesi del 2012). Infine, è da segnalare il potenziamento ferroviario Rho-Gallarate i cui lavori saranno avviati nel primo semestre 2012.

DESCRIZIONE DELLA GRIGLIA RIEPILOGATIVA DELL'ALLEGATO 'LE MISURE REGIONALI PER IL PNR'

Le misure descritte nell'allegato 'Le misure regionali per il PNR' e che costituiscono il contributo del sistema delle Regioni, nell'ambito delle proprie prerogative e competenze, sono sinteticamente riportate in questa griglia, che è costruita con lo scopo di mostrare l'azione delle Regioni in relazione ai diversi *bottlenecks* e nell'ambito delle seguenti macro-aree d'intervento:

- coesione territoriale e sociale e pari opportunità
- efficienza della spesa pubblica;
- energia e ambiente;
- federalismo fiscale;
- infrastrutture;
- istruzione, università e ricerca;
- riforma del lavoro e politiche sociali;
- pubblica amministrazione;
- sviluppo e concorrenza.